

# TRA ROMANIA E ROMAGNA

> SE FOSSE PRESENTE LA GLORIOSA

**RUBRICA** *Non tutti sanno che...* anche su questa rivista, Ana Nanu sarebbe un caso esemplare. Spesso la vediamo fotografata sulle pagine di *Corriere*, vince molto in Italia e su tutte le distanze, in gare classiche, spesso in montagna. Il suo è sempre un volto sorridente, sembra che riesca a mettere da parte lo sforzo, alza il braccio ed è come se lo spazzasse via. In genere lo fanno quelli che la fatica di questo sport la conoscono bene. E la fatica vera la Nanu l'ha conosciuta subito, fin da bambina, perché se è vero che questa atleta ha un presente importante, in pochi sono a conoscenza del suo passato incredibile, tutto da raccontare. Ana porta infatti in dote una storia gloriosa vissuta in una delle nazioni più importanti per quanto riguarda il mezzofondo e il fondo. La Romania a partire dagli anni Settanta ha sfornato atlete incredibili, da Dorina Melinte, già avversaria di Gabriella Dorio, a Maricica Puică negli anni Ottanta, fino a Ga-

VI RACCONTIAMO GLI **ESORDI** DELLA **CARRIERA** E LA **STORIA** DI **ANA NANU**, RUNNER DI **SPESSORE POCO AMANTE** DEI **42 KM** E **MOLTO DELLA** **MONTAGNA**, **SPESSO SUL** **PODIO** DI GARE IN NATURA E SU OGNI DISTANZA QUI IN **ITALIA**. CHE HA ALLE SPALLE UNA GIOVINEZZA FATTA DI **DURO** **LAVORO** NEL SUO PAESE DI ORIGINE, FORTE DI UNA LUNGA **TRADIZIONE** IN CAMPO FEMMINILE NEL FONDO E MEZZOFONDO

briela Szabó, solo per citarne tre che hanno illuminato tre lustri in successione. Quelle canottiere gialle davanti al gruppo delle migliori testimoniavano di una pianificazione perfetta e di una tradizione importante, soprattutto proprio in campo femminile.

## Imbattuta sui 10.000 m

Ana Nanu, classe 1973, già nel 1990 partecipa ai Campionati mondiali di cross ad Aix-les-Bains, in Francia, poi a quelli in pista, sui 10.000 m, a Plovdiv, in Bul-

garia. L'anno seguente sarà addirittura bronzo a Salonicco, sempre nei 10.000 m. Ana continua la collezione di canottiere della nazionale rumena con un 12° posto ai Mondiali juniores di Seoul sui 10.000 m in pista e un Mondiale di cross a Boston, dove conquisterà un argento a squadre. La strada è quella giusta, negli anni seguenti arriveranno personali "pesanti", di 33'20" nella sua distanza preferita in pista, di 1:12'10" sulla mezza maratona e di 2:35'40" sui 42,195 km.

Nel 1985 la Nanu si presenta tutta sola allo stadio della sua città, Târgu Jiu, distante circa 300 km da Bucarest. Si mette in pista, vuole essere allenata, il tecnico non le dà troppo credito, è piccola, magra come un gattino, ma macina giri con grande naturalezza. Da lì in poi sarà una giovinezza particolare, vissuta lontana dalla famiglia, di raduno in raduno, tre allenamenti al giorno, con qualunque condizione meteorologica, un record nazionale junior sui 20 km, tanti primati rumeni giovanili, tra cui quello sui 10.000 m tuttora imbattuto. Alle ragazze della nazionale viene chiesto di effettuare un test sulla maratona tra di loro. Rapporto vissuto quasi come un trauma, quello con la gara sulla distanza regina.



Nel 1994 a Belgrado la Nanu fa il suo esordio ufficiale sui 42,195 km. Parte forte, l'allenatore la vede in testa e continua a incitarla, invece di riportarla alla logica. Passa forte alla mezza, in 1:13'00", un crono fantastico, ma sarà impossibile tenere quel ritmo, nel finale pagherà e chiuderà in 2:35'00". Una sorta di disgusto per i 42 km segnerà la sua carriera. Il suo allenatore non le dà buoni consigli sulle tattiche di gara - la Nanu vincerà quando farà di testa sua -, ma nemmeno le chiede di assumere farmaci dopanti. Ana usa limoni, miele, polline, cioccolata fondente, nessun integratore, e oggi sorride quando un amatore di fianco a lei ingurgita gel ritenuti miracolosi.

### Sotto il regime

Le piace vedere come reagisce il suo corpo, i sacrifici non le pesano, sono ripagati dai risultati che migliorano, essere un'atleta professionista anche durante il regime di Nicolae Ceaușescu ti pone in una situazione di privilegio, lo Stato in fondo ti coccola, Ana non ha nemmeno tempo e modo di spendere il denaro della Federazione, ne

dona parte a un orfanotrofio, è una ragazza tranquilla che legge e corre, anche per questo la mettono in stanza con la Szabó, stella mondiale che tra le altre cose sarà campionessa olimpica nei 5.000 m a Sydney 2000. La giornata di queste ragazze è scandita dai chilometri, il programma di giovedì e domenica prevede due soli allenamenti al giorno, ma si tratta di uscite da due ore e mezza. Gli altri giorni la sveglia è alle 7 per il risveglio organico, poi 8 km, colazione e alle 10 una seduta da 18 km, per concludere poi nel pomeriggio con le ripetute, anche dieci volte i 2.000 m, oppure un 10.000 m e quattro 5.000 m, senza acqua, per finire disidratata. Ana arriva a correre quasi 1.000 km in un mese. Quando, il giorno di Natale del 1989, giustiziano Ceaușescu, lei è in ritiro, lontana dai disordini e dal franare di un mondo che si sgretola nella violenza, verso un futuro ancora tutto da decifrare. È singolare il fatto che gli atleti maschi in Romania sembrano quasi discriminati, la Nanu ricorda un ragazzo da 1:01'00" sulla mezza mai portato a manifestazioni internazionali.



### Vita nuova a Rimini

Nel 1994 la distanza della maratona porterà finalmente qualcosa di bello. A Košice, in Slovacchia, Ana conosce il romagnolo Solerte Righini, amatore da 36'40" nei 10.000 m; nel 1998 si sposano e l'atleta approda a Rimini. A 23 anni ha già un organismo messo a dura prova, le sue ginocchia sembrano non volerle più sapere, fatica anche a camminare, nessun medico sembra capirci nulla fino a quando il professor Ghinelli la opera, asportandole le pliche sinoviali. Da lì, tutti i problemi spariranno.

Gli anni di fermo le portano una maternità, nasce Noemi (che oggi ha 18 anni) e l'organismo di Ana si rigenera. Dal 2005 comincia la sua seconda carriera con l'Olimpus San Marino, l'atleta vince quasi tutte le classiche romagnole, due anni dopo arriva alla Gabbi Ponteggi e inizia a girare l'Italia. In questa stagione è tornata a indossare una divisa romagnola, quella dell'Atletica Rimini Nord.

Ana gareggia molto, quasi ogni domenica, ma gli allenamenti sono blandi in confronto al passato, la gara diventa la seduta più importante, in montagna vola e vince sei volte la gara a tappe Val di Fassa Running e la Re Stelvio Mapei, che si inerpica appunto sullo Stelvio. Fatele fare i passi dolomiti del Giro d'Italia, ma non chiedetele di correre una maratona. <

